Anno IX - N. 3065

Trieste, Sabato 31 Maggio 1890 (Edizione del mattino)

Anno IX - N. 3065

IL PICCOLO esce alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali, alle 5 pom. Esemplari singoli **soldi 2**, arretrati s. 3. Amministrazione e Redazione: **VIA NUOVA N. 21.** — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno, f. 1.10 — Per la Monarchia a.-u. trimestre, mattino f. ..0, mattino e sera f. 4.20. Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Uffici del giornale Via Nuova N. 21 — *Telefono N. 227.*

Telegrammi del „Piccolo"

Parlamento italiano. ROMA 30. (N) *Camera.* Nella seduta antimeridiana, Fortis, rappresentando Crispi, partecipò dal banco dei ministri alla discussione sul progetto che autorizza alcuni comuni ad eccedere nella sovraimposta.

Nella seduta pomeridiana continua la discussione della politica interna sulla mozione Bovio. Parlano Napodano, che presenta un ordine del giorno di biasimo al Governo; Villa, difendendo Crispi; Cavallotti, attaccandolo con violenza; Martini, dimostrando la necessità e l'opportunità di associarsi al governo, anche se di sinistra, per risolvere l'urgente problema sociale; Di Rudinì, giustificando i suoi amici di destra nel contraporre tutte le forze non radicali contro i radicali in questo momento in cui questi si organizzano.

Cavallotti provocò un vivissimo incidente, parlando di sperpero di denaro publico carpito da una stampa corrompitrice. Crispi, indignato, si alzò ed uscì dall'aula.

Rientratovi, sorse un nuovo vivace incidente fra Cavallotti e Biancheri, il quale minacciò di coprirsi e d'interpellare la Camera, ove non ottenesse sodisfacenti spiegazioni da Cavallotti sulle sue parole. La Camera rumoreggiava fortemente.

Alla seduta erano presenti 400 deputati e tutti i ministri. A buona parte assistette anche Fortis. La discussione fu troncata dopo il discorso Di Rudinì.

Domani continuerà e dopo dichiarazioni finali di Crispi sarà chiusa con un voto per appello nominale. Dicesi che parlerà anche Fortis prima del voto.

ROMA 30. (N) È ancora incerto l'ordine del giorno che Crispi sceglierà per la votazione di domani. Ieri si parlava dello ordine del giorno Di Rudinì-Mordini; oggi dell'ordine del giorno Villa, ovvero Martini il quale ha presentato il seguente: La Camera, confermando la sua fiducia al governo, passa all'ordine del giorno.

Le dimissioni di Fortis. ROMA 30. (N) La Destra e la Sinistra lavorano nel dietroscena perchè vengano accettate le dimissioni di Fortis. Il *Diritto* e la *Tribuna* dicono che sono state accettate; invece si assicura che finora non sono state accettate. Secondo l'*Opinione*, la situazione che era chiara dopo la riunione alla Consulta, oggi s'è di nuovo annebbiata, anche perchè dicevansi ritirate le dimissioni di Fortis.

Il programma dei socialisti tedeschi. PARIGI 30 (N) Il *Petit Journal* publica un altro colloquio avuto dal suo corrispondente in Germania: un colloquio con il capo socialista Liebknecht. Questi disse, fra altro: „Noi non siamo rivoluzionari, non tendiamo ad insurrezioni violente. Un pericolo esisteva soltanto durante la dittatura di Bismarck, i cui satelliti aizzavano alla rivolta. Del resto l'esercito è tuttora troppo forte, perchè sia possibile la lotta. Ora noi respiriamo, perchè l'avversario più accanito è vinto. Io intendo di attaccarlo alla Dieta dello impero per le sue frodi e per la parte decisiva presa alla dichiarazione di guerra nel 1870, falsificando i dispacci inviati a tutti gli ambasciatori. Giá da 18 mesi l'imperatore voleva scuotere il suo giogo e viaggiò molto appunto per sottrarvisi. Ma poi era circondato da persone devote a Bismarck, le quali avevano il còmpito di divertirlo, di stornarlo dagli affari e di renderlo maleviso. Il militarismo è una odiosa e stupida mostruosità. Per la difesa del paese noi vogliamo l'organizzazione della milizia quale esiste in Svizzera. Se io fossi ministro cederei, come due nuovi cantoni, l'Alsazia e Lorena alla Svizzera neutrale. Se ciò è impossibile, quelle provincie diverranno indipendenti soltanto quando la Germania e la Francia saranno divenute due republiche federali."

Infine il Liebknecht tributò lode all'imperatore Guglielmo. Già a quest'ora - disse - egli è beneviso. I tedeschi credono alla sua sincerità. Ch' egli vuole il bene, lo sappiamo. Quello che a noi abbisogna è la pace e conviene strappare la preda al militarismo.

Per il monumento a Dante. VENEZIA 30. (N) Questa sera il nostro Consiglio comunale deliberò di concorrere con lire cinquecento all'erezione del monumento a Dante in Trento.

I fatti di Conselice. ROMA 30. (N.) Secondo l'*Italie*, dalla inchiesta sui fatti di Conselice risulterebbe che tutte le autorità avevano cercato di evitare un conflitto. La truppa fece uso delle armi all'ultimo momento, quando il tenente Di Mauro e parecchi soldati erano stati feriti dalle pietre lanciate dai dimostranti.

La questione Kossuth. BUDAPEST 30. (B) La Tavola dei deputati respinse con voti 219 contro 80 la proposta di legge avanzata dal deputato Iranyi per la revisione della legge d'incolato.

Il viaggio del principe di Napoli. VIENNA 30. (B) La *Politische* ha da Pietroburgo: Il principe di Napoli è qui arrivato, ricevuto dallo czar e dai granduchi ed accolto al palazzo d'inverno dalla czarina e dalle granduchesse. Oggi pranzo di gala.

Il luogotenente Hohenlohe. WIESBADEN 30. (B) E' infondata la notizia che il luogotenente Hohenlohe fosse venuto a Wiesbaden a visitare l'imperatrice Eugenia. Il luogotenente fu qui ieri per affari privati.

Un „no" ad operai. BUDAPEST 30 (B) Ad una deputazione di operai degli opifici meccanici dello Stato il ministro Baross dichiarò che nelle attuali circostanze non poteva accordare nè un aumento di mercede nè una riduzione delle ore di lavoro.

Come la Svizzera estradirà. BERNA 30. (B) Il Consiglio federale stabilì nella legge federale concernente la estradizione all'estero l'articolo decimo del seguente tenore: Per crimini o delitti politici non si concede alcuna estradizione; si accorda soltanto per crimini o delitti comuni, anche se vengono addotti motivi e scopi politici. Il tribunale federale esaminerà e deciderà nei singoli casi e nello accordare l'estradizione metterà la condizione che il rispettivo individuo per motivi potitici non venga punito con grande rigore.

Dieta boema. PRAGA 30. (B *Riassunto*) La Dieta demandò a una commissione la proposta di creazione d'una nuova Camera di Commercio nella Boemia orientale. Passò quindi alla discussione sul progetto scolastico.

PRAGA. 30. (B *Riasssunto*) Discutendosi il progetto scolastico, il luogotenente pronunciò un lungo discorso sull'importanza del compromesso, l'impegno dei partiti ad accettarlo e i benefici del medesimo.

Principi in giro. VIENNA 30 (B) L'imperatore fece una visita di commiato al principe Luitpoldo, intrattenendosi 10 minuti. Il principe la ricambiò e fece poi visite di commiato agli altri membri della Casa imperiale.

Decesso. POSEN 30. (B) E' morto l'arcivescovo Dinder.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. — Primo quarto. — Leva il sole ore 4.20 tram. ore 7.35. — Oggi: S. Angela — Domani: S. Graziano — Term. C. ore 7 ant. 20.4 2 pom. 21.4 — Alt. bar. 762.5 — Alta marea 7.42 ant. 7.15 pom. — Bassa marea 1.24 ant., 1.36 pom.

I fuochisti del Gas in isciopero. Iersera venne al nostro ufficio una deputazione dei fuochisti dell'Usina comunale del gas, per ringraziarci delle poche righe publicate sulla loro vertenza e per ispiegarci lo stato delle cose. Ecco quanto, per sommi capi, ci dissero:

I fuochisti stabili e presentemente in isciopero sono 38, più il loro capo Vincenzo Laurencich, il quale non s'era dichiarato per l'abbandono del lavoro, ma fu licenziato ieri perchè ritenuto solidale cogli scioperanti.

Il lavoro che devono fare attualmente è - come ci assicurano - faticoso oltremodo, e più di quanto lo fosse negli anni decorsi, perchè l'Usina ha aumentato la produzione, sens' aumentare il personale dei fuochisti; l'orario di 12 ore d'ininterrotto lavoro quindi non può più reggere, essendo impossibile che gli uomini vi resistano senz'ammalarsi.

Fu per questo che ai 29 aprile chiesero l'orario venisse ridotto ad 8 ore al giorno, dando tempo alla Direzione 15 giorni per decidere su tale loro domanda. Visto che la direzione dell'Usina lasciò passare quel termine senza rispondere, i fuochisti rinnovarono la domanda in iscritto e dando altri 15 giorni di tempo alla Direzione per pronunciarsi. Anche quella quindicina passò senza evasione, percui ripeterono la domanda ancora una volta chiedendo una risposta entro otto giorni, i quali spirarono giovedì sera. La risposta della Direzione è nota: si accordava ai fuochisti l'orario di 8 ore, ma nel tempo stesso si stabiliva loro un ribasso di 40 soldi al giorno sulla mercede per quelli che avevano f. 1.90 al giorno e di 30 soldi per quelli che avevano f. 1.70, avvertendoli contemporaneamente che quelli i quali non accettavano queste condizioni potevano fare a meno di presentarsi ulteriormente all' Usina, perchè era già provveduto con altri operai. I fuochisti decisero di non accettare quei patti e abbandonarono il lavoro.

Il loro contegno sia durante le trattative, sia dopo messisi in isciopero fu dei più dignitosi; una maggiore moderazione non si sarebbe potuta esigere. Ci fu, è vero, uno di loro, certo Giovanni Segolin, che venne arrestato perchè si dice abbia minacciato certo Karis, ma quello rimase un fatto staccato, al quale la generalità dei fuochisti non si associò in alcun modo. La loro moderazione inoltre risulta dal fatto ch'essi non abbandonarono il lavoro improvvisamente, la qual cosa avrebbe potuto mettere in imbarazzo l'Usina, ma diedero per ben tre volte la disdetta, dando comodo così all'Usina di provvedersi di altri operai e senza addimostrare verso quest'ultimi alcuna animosità.

La deputazione ci disse che i fuochisti sono disposti a tener fermo alle loro domande ma che però, per dimostrare che il loro non è un puntiglio puerile, desiderebbero che *una commissione di persone idonee*, scelta come paresse meglio, si recasse all'Usina e prendesse cognizione del genere di lavoro al quale dessi devono sottostare e quindi *proponesse essa commissione le condizioni per isciogliere la vertenza.*

A noi pare che la proposta sia ragionevole e perciò non esitiamo a raccomandarla. Ma sia per questo mezzo, sia altrimenti, noi speriamo che si troverà modo di sciogliere la questione con reciproca sodisfazione, non dimenticando di prendere in riflesso che quei 29 operai hanno prestato zelantemente per molti anni l'opera loro all'Usina e che per di più sono quasi tutti carichi di famiglia.

La direzione del Teatro Comunale. La direzione di questo teatro, costituitasi legalmente con quattro direttori, in seguito alla rinunzia del sig. Vianello, presenterà nei prossimi giorni al Municipio la domanda della dote, onde il teatro possa aprirsi a spettacolo d'opera in carnovale e quaresima p.v. Apprendiamo pure da fonte competente che l'impresario signor Ferdinando Strakosch presentò alla neo-eletta direzione un progetto attuabile, semprechè, s'intende, il comune sovvenzioni come per gli anni passati il teatro.

In ogni modo, se la dote verrà accordata, la Direzione aprirá il solito concorso.

La distribuzione delle grazie „Economo." Nello scorso marzo ci siamo occupati di un memoriale che la Società Operaia aveva avanzato al Magistrato civico in merito alla distribuzione delle grazie derivanti dalla cospicua fondazione „Economo". Nel detto memoriale si metteva in rilievo che il sistema fin qui usato nella distribuzione dei denari era sbagliato e che seguitando con quello, oltrechè buona parte dei mezzi, che potevano venire utilizzati in beneficenze proficue, si sprecava nell'alimentare i postulanti di mestiere e gli oziosi, si creava una quantità di malcontenti, perciò chiudeva con varie proposte tendenti ad evitare quei gravi inconvenienti; già anteriormente lamentati anche dalla stampa cittadina e specialmente da noi.

Ora, tra le proposte c'era pure quella di non publicare alcun avviso prima della riunione del Comitato misto. Pare però che il memoriale della Società Operaia non sia stato preso in quella considerazione che la sua serietà meritava, almeno finora, poichè il solito avviso di ogni anno venne publicato come se nessun passo fosse stato fatto in proposito.

Per parte nostra ce ne dispiace, poichè così le cose continueranno nel loro anteriore andazzo e si dovranno deplorare il solito spreco di danaro e le solite recriminazioni. Speriamo però che ciò che non si è fatto finora si farà in seguito.

Accenniamo frattanto le condizioni principali dell'avviso di concorso:

Verranno pel disposto della lettera fondazionale distribuiti addì 9 agosto p. v., anniversario della morte del fondatore, premi e soccorsi alle persone che saranno riconosciute più degne di essere prese in considerazione e che appartengono alle seguenti classi della famiglia operaia: artieri, operai e giornalieri più meritevoli; artieri, operai e giornalieri resi inabili al lavoro; vedove povere con figli delle classi suaccennate.

I concorrenti ai sussidi rivolgeranno le proprie domande al Comitato istituito per questo oggetto, il quale avrà la sua sede presso la Sezione II del civico Magistrato, estese su appositi formulari da prelevarsi presso la prefata Sezione magistratuale.

Nello stesso giorno 9 agosto e per cura dello stesso comitato saranno pure conferite 4 doti da fiorini 240 l'una a povere donzelle da marito, laboriose, di puri ed illibati costumi, figlie di artieri, operai ed altri, purchè esercitino un' arte o sieno anche semplici lavoranti. Le doti saranno assegnate: a giovani nate e pertinenti a Trieste; a nate altrove ma pertinenti a Trieste; a nate e dimoranti a Trieste anche se non pertinenti, e mancando aspiranti meritevoli di queste 3 categorie anche a forestiere, cioè non nate nè pertinenti a Trieste, purchè dimostrino una dimora non interrotta in questa città di almeno 5 anni.

Il contamento della dote si farà dopo la celebrazione del matrimonio ed il diritto alla dote sarà perento ove il matrimonio non abbia luogo nel termine di un anno a decorrere dal 9 agosto 1890.

Le istanze sì pei soccorsi, come per le doti verranno accettate a tutto il 25 giugno p. v.

Congresso della Società Filarmonico - Drammatica. Sono presenti 71 soci, quindi il presidente dott. Giorgio Piccoli, constatato il numero legale, dichiara aperto il Congresso alle ore $8^1/_2$.

All'ordine del giorno c'è un punto solo: l'elezione di due direttori. Prima di passare allo spoglio delle schede, il socio signor Ferfoglia domanda la parola per proporre un ringraziamento alla direzione per la sua instancabile operosità, nonchè ai direttori uscenti di carica. — L'assemblea vi si associa mediante alzata. — Il presidente esprime, a nome pure dei direttori uscenti, sentite parole di ringraziamento. Invita quindi i signori dott. Attilio Hortis e dott. Ferdinando Pitteri ad assistere la Direzione nello spoglio delle schede, il quale dà il seguente risultato:

Vennero deposte nell' urna 107 schede. Riuscirono eletti Benedetto Vendrame con voti 76, Gustavo Wieselberger con voti 60. Il signor Giuseppe Vivante riportò 58 voti. Vi furono parecchi voti dispersi.

Proclamati eletti a direttori i signori Benedetto Vendrame e Gustavo Wieselberger, il presidente mette nell'urna questi due nomi per decidere quale dei due resterà in carica due anni e quale un anno. Risulta che il signor Vendrame resterà in carica due anni.

Il presidente ringrazia gli intervenuti e dichiara chiuso il congresso, il quale, compreso lo spoglio delle schede, durò 20 minuti.

L'esposizione delle rose. La magnifica esposizione delle rose nella campagna Bandel, che seppe richiamare così grande concorso, fruttò alla „Previdenza" la bella somma di f. 680; risultato questo oltremodo sodisfacente ove si vogliano considerare il tenue biglietto di ingresso e il tempo incostante. — I fiori dispensieri di carità: la primavera a Trieste non si poteva festeggiare in modo migliore.

Sequestri confermati. L'i. r. Tribunale provinciale, quale giudizio di stampa, su proposta dell'i. r. Procura di stato, ha confermato il sequestro dei seguenti stampati e vietato l'ulteriore diffusione.

Biografia di Vittorio Emanuele II, per Vittorio Bersezio. Roma, Torino, Napoli, Unione Tipografica editrice, 1888.

Strenna poetica della vita nuova. Elda Gianelli, G. Marsadi, G. Mazzoni, G. Menossei, G. Pascoli, G. Picciola, L. Pesselli, A. Tomaselli. Firenze, Tipografia Cooperativa, via Monalda N. 1, 1890.

In Levante e a traverso i Balkani. Note di viaggio di Edoardo Scarfoglio. Milano, Fratelli Treves editori, 1890.

Almanacco di portafoglio. Giornaletto di portafoglio pel 1890. Milano, Carlo Aliprandi editore.

Milano, Fratelli Treves editori. N. 523. Milano, marzo 1890. *Spettabile Redazione.*

L'Europe dd. Paris 17 avril 1890 N. 15 et 16. *La Nazione italiana* dd. Roma 13 aprile 1890 N. 4. *La Tribuna* dd. Roma. Seconda edizione dd. sabato 12 aprile 1890 N. 101. *Il Resto del Carlino* dd. Bologna martedì 15 aprile 1890.

Nel tenore di questi stampati la suddetta i. r. autorità ha ravvisato gli elementi dei reati di offesa alla Maestà Sovrana e ai membri della Casa imperiale, perturbazione della publica tranquillità, del delitto di sedizione e di approvazione di azioni contrarie alle leggi.

Senza la mamma! La madre di quel povero bambino di quattro mesi, del quale ci siamo occupati ieri ed il cui misero aspetto, come abbiamo rilevato, è degno di sincera commiserazione, è venuta ieri al nostro ufficio a raccontarci che quelle donne di via San Giacomo in Monte presso le quali il bambino si trovava, non lo avevano accolto per carità, ma ella pagava loro bensì per il mantenimento della sua creaturina sette fiorini al mese. Sembra però che il nutrimento dato a quella creaturina fosse molto scarso, giacchè infatti anche la madre, il cui nome è Francesca Gherzel, la quale, causa la sua mansione di nutrice, non poteva recarsi che di tratto in tratto a vederlo in seguito al nostro articolo di ieri si decise di toglierlo da quella casa per farlo ricoverare in qualche asilo.

Ad ogni modo noi siamo ben lieti che il nostro richiamo abbia avuto per conseguenza che un povero bimbo possa venir salvato dall'inedia.

Notizie sanitarie. Secondo una comunicazione pervenuta all'i. r. Governo marittimo dall'i. r. Consolato di Malta, in seguito allo scoppio del vaiuolo in parecchi punti della Grecia, il Governo di Malta ha disposto in data del 12 corrente che i bastimenti che approdano colà dalla Grecia sieno sottoposti ad una visita medica e che tutte le lingerie sudice ed abiti usati che si trovano a bordo debbano essere disinfettati prima che ne sia permesso lo sbarco.

— L'i. r. Consolato generale a Rio de Janeiro ha riferito all'i. r. Governo marittimo che, secondo i prospetti officiali, nel tempo dal 16 marzo fino inclusive il 15 aprile, a Rio de Janeiro sono morte 172 persone di febre gialla e 39 di beriberi.

Aqua per i cani. Un avviso del civico Magistrato rammenta, nell' interesse generale, ai proprietari di negozi, botteghe ed officine, come pure ai conduttori di publici esercizi, l'obligo di tenere costantemente esposto il prescritto recipiente di aqua dolce e pura, affinchè i cani possano dissetarsi. Chi vi manca verrà multato.

Prestito città di Bucarest. Lo importo di f.chi 16,000,000 è stato coperto parecchie volte e fu giuocoforza procedere ad una grande riduzione, in modo che chi si è prenotato per f.chi 100 ne riceverà soli f.chi 3,39/100.

Il nuovo prestito fa già agio, poichè il corso di emissione essendo 93 oggi si nota $94^1/_2$ con viva ricerca a questo prezzo.

Publicazioni. E' uscito per cura della solerte casa editrice Carlo Schmidl e C. un *intermezzo* intitolato *Sogno d'amore dopo il ballo.* del m.o Alfonso Czibulka, il quale anche in questa composizione ha profuso i tesori della sua ben nota vena melodica.

Nuovi sigari. Col primo di giugno la i. r. Regia dei tabacchi porrà in vendita nelle „specialità" della Monarchia alcune nuove sorta di sigari, che in seguito ad un contratto, verranno forniti dalla *Compania general de tabacos de Filipinas* e prodotti nella fabrica: *Flor de la Isabella.*

Questa società, costituitasi otto anni fa, e che dispone delle migliori piantagioni avanesi e spagnuole, si è prefisso lo scopo di sostituire il tabacco di Avana, il quale in questi ultimi tempi non risulta più di quella buona qualità di un tempo.

In Ispagna ed anche in altri Stati europei già da lungo tempo i sigari *Isabella* vennero introdotti con grande successo.

Gite per mare. Domani alle $3^1/_2$ pom. il piroscafo *Quieto* partirà per Isola, d'onde farà ritorno alle 8.5 di sera.

Per Pirano e Salvore partirà alle $3^1/_4$ pom. il piroscafo *Istria.* Ritorno da Salvore alle $7^3/_4$, da Pirano alle $8^1/_4$ pom.

A Capodistria alle $3^1/_2$ si recherà il *Santorio*, il quale ritornerà da lì alle 8 pom.

Per Miramar coll' *Istriano* vi saranno due corse: alle $3^1/_2$ ed alle $4^3/_4$; ritorno alle 6 e $7^1/_2$ pom. Altre due corse per Miramar farà il *Flink*, alle $3^1/_2$ ed alle $4^1/_4$ pom. con ritorno alle $5^1/_4$ ed alle $7^1/_2$ pomeridiane.

L'arresto del disertore. Grave colluttazione e ferimento fra l'arrestato e la guardia. Abbiamo raccontato otto giorni sono il fatto di quel soldato della marina da guerra di Pola, a nome Andrea Steska che, avendo disertato, era stato arrestato dalle guardie, non senza grande fatica, in via delle Legna, e nei pressi della Salita al Promontorio era poi fuggito dal picchetto di militari che lo scortava senza che si fosse più potuto raggiungere.

Ora è lo stesso marinaio che si rese attore ieri a sera, in Corso, di un fatto grave che produsse generalmente una grande impressione e intorno al quale si parlò tutta la sera fino a tarda ora, corredando la notizia di variati commenti.

La guardia di publica sicurezza Giovanni Samer vide lo Steska iersera alle otto in Corso e precisamente di fronte al caffè del Risorgimento, che è situato, come si sa, all'angolo della via San Giovanni, e accostatasi al disertore, che era vestito

---

UN AMORE SELVAGGIO
Romanzo ridotto dall' inglese. (72)

La signora Sharland si lasciò cadere sulla sabbia. Ella piangeva e si torceva le mani.

— Non andrò... non andrò... non posso andare in prigione - diceva ella singhiozzando. - Ho la febre, sono ammalata.... soffro già tanto... Lasciatemi morire in pace; vi prometto di non uscir più dal mio letto.

— Soffrirete in prigione - disse Elia trionfando - ve lo prometto io. Non avrete là il buon letto per allungarvi dentro, non avrete coperte per ripararvi dal freddo, non avrete fuoco e non avrete mai una goccia di rhum per ristorarvi quando batterete i denti per febre.

La signora Sharland si voltò verso la figlia e l'implorò:

— Senti, Gloria - ella disse - senti qual morte aspetta la tua povera vecchia madre? Non hai una parola per salvarmi?

La fanciulla non rispose. Che cosa poteva dire?

— Venga signora - disse il *bailiff* - tutto ciò è inutile. Ecco il mandato; ella deve seguirmi.

— Non voglio andare in prigione... non voglio! Vi morirei di freddo, di febre e di reumatismi... No, no, non voglio andarvi... abbiate pietà di me... abbiate pietà di una povera moribonda.

— Preferireste ritornare alla Casa Rossa? - domandò Rebow con aria seria.

— Oh! Signore Iddio! Se lo potessi... Padrone Rebow, salvatemi voi!

— Voi e Gloria! Voi e Gloria! Non prendo l'una senza l'altra.

— Oh! prendetemi, prendetemi, Elia. Non lasciatemi condurre in prigione.. Gloria, promettigli tutto ciò che vuole.

— Non gli prometto nulla - disse Gloria con voce cupa. - Non l'ho mai odiato tanto quanto in questo momento.

— Allora che ella vada in prigione - disse Rebow. - Ma, infine ascoltatemi, Gloria. Non vi domando molto; vi domando soltanto che ritorniate con vostra madre e che lavoriate per me come avete lavorato finora. Non vi dico una parola per altro. Voi credete poter fuggire, ma v' ingannate; ve l' ho già detto, è impossibile. In quanto all' avvenire, lasciamo che gli avvenimenti lo decidano. Voglio lasciarvi seguire le vostre idee; non vi parlerò più dei miei desideri finchè voi non veniate a me di vostro buon grado e mi diciate, voi, che siete mia. Quello vi prometto; ma non voglio che v' allontaniate dalla mia casa. Dovete rimanere presso di me fino al giorno in cui mi vorrete, finchè non verrete a rimettervi liberamente nelle mie mani. Mi capite Gloria?

— Gloria, salvami - supplicò la signora Sharland. - Fa ciò che puoi per salvarmi dalla prigione. Vuoi far morire tua madre?

— Di due cose l' una - disse Rebow - o vostra madre andrà a marcire in prigione o voi ritornerete immediatamente alla Casa Rossa nelle stesse condizioni di prima.

Gloria tremava.

— Ritorniamoci, Gloria, ritorniamoci - disse la signora Sharland - aiutami a rientrare in barca. Vedi come il padrone è buono; egli non potrebbe parlar meglio di come parla.

Gloria era smarrita. Alzò le braccia, si strinse la fronte colle mani, poi scoppiò in singhiozzi.

— Zim - disse Elia - portate la vecchia nella barca e conducetela alla Casa Rossa.

Contemplava la disperazione della povera Gloria con un orribile sorriso di trionfo.

— Datemi il mandato - disse al *bailiff.* Prese la carta, la mostrò a Gloria, poi la strappò in mille pezzi che sparpagliò sull' aqua.

— Spingete al largo, Zim, e andate pure, io e Gloria, rientreremo colla vettura.

Gloria trasalì e guardò Elia.

— Sì - disse questi. - Ho qui il mio *tilbury*, dove potremo star benissimo in due. Avete voluto fuggire e ritornerete con me a casa mia, a casa vostra... Così, per quanto è lunga la strada, a Pelton, a Salcott, a Virley vedranno tutti che siamo ancora buoni amici.

La fanciulla non poteva più opporre alcuna resistenza.

L' ostessa della *Rosa*, dalla quale Elia aveva lasciato il cavallo, la guardò con occhi pieni di compassione, mentre saliva nel *tilbury*.

— Credevo doveste venire da noi - ella disse.

(Continua)

in borghese, lo invitò a seguirla alla Direzione di polizia. Lo Steska però si rifiutò di obedire a quell'ingiunzione e rispose bruscamente; in seguito a che la guardia gli pose al polso le *castagnole*.

Fecero alcuni passi fino al caffè al Corso; quivi il disertore fece uno sforzo violento per liberarsi, e in seguito a ciò tanto la guardia quanto l'arrestato caddero a terra. Lo Steska però, come fu sopra alla guardia, si diede a colpirla con un' arme che aveva estratta di tasca. Una altra guardia di p. s., certo Cofau, che ieri, essendo fuori di servizio, era vestita in civile, passando casualmente per di là, visto il pericolo del compagno, che non poteva difendersi, corse in aiuto di lui, ed estratta la sciabola della guardia che trovavasi sotto il corpo del caduto, menò con quella un colpo al braccio dello Steska per disarmarlo.

Lo Steska si rialzò minaccioso, sempre con la lama fra le mani; e il Samer, rialzatosi pure, e ritenendosi ancora in pericolo, prese la propria sciabola di mano al compagno e con quella menò un colpo alla testa del disertore, mentre la folla, raccoltasi lì d'attorno, andava gridando: *Abbasso l'arma!*

In quella sopragiunse una terza guardia, a nome Giovanni Lescovich e si tentò di porre di bel nuovo le *castagnole* al disertore, ma questi continuò a dibattersi e a menar colpi a destra e sinistra. Finalmente lo afferrarono con le *castagnole* stesse ai polsi e, insanguinato com' era, in modo da destare ribrezzo, lo trascinarono fino alla farmacia Rovis. Ma lui, sempre opponendo resistenza, non cedette, nonchè alle esortazioni delle guardie, nemmeno a quelle di alcuni borghesi che cercavano di calmarlo e di persuaderlo a lasciarsi condurre a farsi medicare; lo Steska anzi, liberatosi di bel nuovo dal e *castagnole*, si levò la giacca ed il panciotto e, gettato lungi da sè il cappello, si diede ad inveire contro le guardie ed a percuoterle; era in uno stato oltre ogni dire eccitato e tra la folla, vedendolo agitarsi come chi abbia completamente smarrito la ragione, molti si diedero a gridare: *Lighèlo, lighèlo! el xe mato!* L' eccedente frattanto continuava a menar calci, e morse anche la guardia Samer alla mano destra. Finalmente, a grande stento, con l' aiuto di parecchie altre guardie sopragiunte assieme ad alcuni agenti di polizia in borghese, si potè legare lo Steska su d' un carretto, mediante il quale lo si trasportò all' ospedale, mentre una enorme folla di gente lo seguiva. In Corso, frattanto, ed in piazza delle Legna l'animazione, il mormorio ed il succedersi di commenti erano straordinari. Dal caffè al Corso fino alla farmacia Rovis erano visibili, sul lastrico, le tracce del sangue colato dalle ferite dello Steska.

Condotto all' ambulanza chirurgica dell' ospedale civico, il disertore venne spogliato dei propri indumenti; ma non voleva a nessun costo lasciarsi medicare. Aveva riportato, nella colluttazione, due sciabolate alla testa e alcuni tagli alle mani. Contro le guardie egli andava proferendo ancora ogni sorta di epiteti ingiuriosi, e battendosi forte il petto con la mano destra andava gridando: „*Mi son soldà de marina! no me fa paura nissun!*"

A grandissimo stento si potè indurre ad assoggettarsi alle cure mediche.

La guardia Samer, risentendosi delle ferite riportate al braccio e specialmente di quelle alla coscia destra che non le permettevano di camminare se non zoppicando, si sottopose pure a cura medica e, condotta che fu nel quarto ripartimento, le furono riscontrate sette ferite d' arma da punta e da taglio, e precisamente sei alla coscia destra ed una al braccio destro, più la morsicatura alla mano di cui facemmo cenno più sopra. Il Samer venne perciò trattenuto in cura all'ospedale.

La guardia Lescovich aveva i calzoni macchiati di sangue. Visitatolo, gli si riscontrarono però soltanto alcune contusioni al fianco sinistro, prodottegli, com' egli ebbe ad affermare, dai pugni onde era stato colpito dallo Steska.

Accusava anche dolore al capo, ove era stato pure colpito da pugni.

Una guardia fu poi mandata alla Caserma, per far sì che venisse mandato da colà un picchetto di soldati armati; si provvide in pari tempo affinchè dall'ospedale militare giungesse una lettiga per eseguire il trasporto del militare a quello stabilimento.

Alle $9^1/_2$ comparve un picchetto di otto soldati ed un caporale; e poco dopo giunse la lettiga con alcuni soldati di Sanità.

Lo Steska che, nel frattempo, erasi lasciato fasciare le ferite ed a cui erasi fatta indossare di nuovo la camicia, come vide i militari con la baionetta in canna, non sapeva darsi pace e andava agitando le braccia e proferendo parole di minaccia. Anche questa volta si ebbe un bel da fare per calmarlo, ma alla fine lo Steska si adagiò da solo sulla lettiga e domandò un bicchier d'aqua. Avutolo, volle ad ogni costo una sigaretta. *Deme de fumar* - gridò - *se no torno far confusion.*

La lettiga, circondata dal picchetto armato, trasportò poi il disertore all'ospedale militare, seguita ancora da una folla compatta.

Il cadavere rinvenuto sulla strada fra Ospo e Mascoli. Sul presunto omicidio con rapina che sarebbe avvenuto l'altra mattina nei pressi di Mascoli, si hanno i seguenti ulteriori particolari:

Un carrettiere proveniente da Trieste sostava col proprio veicolo, carico di botti vuote, all'osteria della *Noghera*. Egli allontanavasi di colà a notte fatta, dirigendosi verso il villaggio di Ospo. Alla mattina seguente, com'è noto, fu trovato un cadavere, col cranio sfracellato, e due denti mancanti, - e sul luogo si sarebbe trovata anche una scure. Le botti che si trovavano sul carro erano chiazzate di sangue.

Sembra evidente che la vittima fosse stata aggredita mentre ritornava da Trieste, ov'erasi recata a vendere una partita di vino. È probabile quindi egli avesse seco dei denari. Mancano dati precisi sulla identità del cadavere: tuttavia la notizia da noi publicata ieri in riguardo all'ucciso, trattarsi cioè di un tale Breskaj, c'era stata fornita da persone recatesi sul luogo. È esatto il particolare che presso il cadavere non si trovassero che quattro soldi.

L'autorità investiga. Daremo ulteriori ragguagli non appena essi verranno a nostra conoscenza.

Teatro meccanico. Anche questa sera ha luogo una rappresentazione dedicata ai fanciulli, la quale avrà principio alle ore 6.

Per offesa alla Maestà Sovrana. Addì 19 marzo p. d. il contadino Giovanni Doiamovich fu Giuseppe, d'anni 35, ammogliato, con due figli, trovandosi nell'osteria di Giacomo Opara in Ostrovizza, venne a discorrere con alcuni suoi conterranei della leva militare. Esternandosi su tale argomento, il Doiamovich, ch'era ubriaco, uscì in termini poco rispettosi verso la persona dell'imperatore. Denunciato, il Doiamovich fu processato per crimine di offesa alla Maestà Sovrana ed il relativo dibattimento si tenne ieri sotto la presidenza del cons. Legat, giudici Maffei, Werk e Unterkircher; P. M. sostituto proc. di stato Vidulich; difesa lo avv. dott. Padovan. Il dibattimento fu tenuto a porte chiuse. Dai motivi della sentenza, publicamente proclamata, si apprese che la Corte non ammise la totale ubriachezza accampata dall'accusato, ma solamente la semiubriachezza, in conformità al deposto del teste Malesca; percui, dichiaratolo colpevole, lo condannò a 3 mesi di carcere.

Ladri colti col bottino. Nella notte tra i 26 e i 27 febraio p. p. ignoti malfattori scavalcarono il muro di cinta della casa N. 7 in via Belvedere, e, praticato un foro sotto la finestra, penetrarono nello spaccio tabacchi di Caterina Bone; quivi rubarono sigari, tabacco, una gonnella di seta ed un orologio americano, il tutto del valore complessivo di circa f. 26, che misero in un sacco e poi se la svignarono, non senza aver prima vuotato 5 bottiglie di birra.

Al crocicchio delle vie delle Aque e del Farneto gli agenti di p. s. Moretti e Volta scorsero nella stessa notte quattro individui, uno dei quali recava in ispalla un sacco. Appostatisi, li sorpresero e piombati loro addosso riuscirono ad arrestarne due: quello del sacco, che conteneva la roba rubata alla Bone, ed un altro. Quello del sacco era certo Giorgio Barbarich di Giovanni, di anni 26, marittimo, da Cattaro, il quale si dichiarò col falso nome di Beniamino Marich; l'altro era il pregiudicato e sfrattato Giovanni di Michele Babuder, di anni 25, bandaio, da Matteria.

Il Barbarich, oltre questa ne aveva fatte delle altre; tre giorni prima era stato sorpreso da una guardia del Lloyd mentre scendeva dal piroscafo *Imperator* con un rotolo di tela cerata del valore di oltre 50 fiorini; allora, gettando il bottino in mare, s'era salvato colla fuga. La vigilia del furto in danno della tabaccaia aveva truffato al nostromo del piroscafo *Epidauro* facendo ritirare da questi, con un viglietto falsificato, un barile di vino ed un prosciutto destinati ad altra persona.

Al dibattimento i due ladri negarono i furti loro addebitati, ma le risultanze posero in sodo la loro colpabilità. Il Barbarich fu condannato a 2 anni, il Babuder a 15 mesi di carcere.

Un furto ad Isola. Nella notte dal 16 al 17 per opera dei ladri veniva forzata la porta dello spaccio tabacchi di Luigi Delise ad Isola, e rubato del denaro e del tabacco per un presunto valore di f. 15. Quali autori del furto vennero arrestati Giuseppe Zaro di Giuseppe d'anni 15, Luigi Parentin di Domenico, d'anni 19 e il ragazzo men che quattordicenne Giuseppe Pugliese. Mentre contro quest'ultimo fu decisa la procedura in linea contravvenzionale, stante la sua età impubere, contro i due primi fu fatto il processo per crimine di furto al Tribunale.

Al dibattimento ch'ebbe luogo ieri essi ammisero il furto, ma dissero che il bottino si ridusse ad un valore minimo; ed il danneggiato Delise non seppe precisare l'entità del valore statogli rubato. Epperciò la Corte li assolvette dall' accusa di crimine, dichiarandoli invece colpevoli della contravvenzione di furto e condannando il Parentini a 6 settimane e lo Zaro ad un mese d'arresto.

Percosso senza motivo? Allo spedale presentavasi ieri e vi otteneva gli opportuni soccorsi da parte del medico d'ispezione il facchino Ernesto Petz, di anni 37, abitante in via delle Beccherie N. 21, il quale aveva riportato alcune contusioni e lividure sopra l'occhio destro e alla guancia destra, nonchè alcune escoriazioni al mento.

Egli raccontò che mentre stava seduto tranquillamente in un'osteria di via Malcanton, bevendo un quartino, due individui dei quali non disse il nome, che sedevano presso di lui, senz'alcun motivo si diedero a percuoterlo con pugni formidabili e lasciatolo malconcio, si allontanarono.

Povera piccina! Amelia Toniatto, bambina di 17 mesi, abitante in via dei Capitelli N. 24, ieri, cadendo dal letto, riportò una forte contusione alla gamba sinistra.

Venne trasportata alla poliambulanza, da dove, ottenutevi le prime cure, venne recata all' ospedale; colà il medico d' ispezione le prestò i soccorsi ulteriori.

Male improvviso. Il facchino Michele Rapotez, d' anni 66, abitante in via della Scorzeria N. 8, ieri, verso il meriggio, nei pressi della cattedrale, colto da repentino malore stramazzò al suolo. Mediante vettura venne accompagnato, da una guardia, all' ospedale, ove lo si accolse nel primo ripartimento.

La cronaca dei matti. A Santa Croce, iermattina, il villico Antonio Sedmak, d' anni 24, abitante al N. 24 di quella villa, colto da pazzia furiosa, commetteva eccessi. Il padre ed il fratello del disgraziato lo accompagnarono all' ospedale, ove egli fu accolto nelle sale d' osservazione.

Una carretta che corre troppo. Venne ieri denunciato all' autorità il conduttore della carretta N. 13, perchè iermattina alle 10, in piazza della Barriera vecchia, faceva correre il proprio veicolo in modo tale da offrire un pericolo per la sicurezza dei passanti.

Arresto di un ladro. In via del Torrente iermattina alle dieci venne arrestato il lavorante fornaio Giovanni P., da Lubiana, d' anni 19, perchè ricercato dal locale Tribunale per crimine di furto.

Furto. Mediante violenza ignoti ladri si introdussero ieri nel quartiere di certa Lucia Z., al pianterreno della casa N. 11 in via della Fonderia, e da un armadio rubarono un portamonete contenente 12 biglietti di pegno rappresentanti il valore di 26 fiorini.

Minimae. Per mancanza di mezzi di sussistenza vennero arrestati: Riccardo S., d' anni 19, fabro, da Vienna, Giacomo V., d' anni 37, facchino, da Venezia, e Maria S., d' anni 13, da Lubiana.

Cucina Popolare. *Pranzo (ore $11^1/_2$ ant.)* Minestrone: Orzo e piselli soldi 5, Riso in brodo soldi 5, Manzo con patate soldi 10, Ragout con polenta soldi 10, Insalata di fagiuoli soldi 3.

Cena (ore $6^1/_2$ pom.) Subbiotti al sugo soldi 10, Ragout con polenta soldi 10, Pesce fritto con radicchio soldi 10, Insalata di fagiuoli soldi 3.

Razioni vendute ieri: 1600.

Corrispondenza aperta. Signo- *Mamo.* — Di *mami* ce ne sono tanti a questo mondo; percui non le pare che se, invece di apporre alla sua quella firma, ci avesse messo il suo riverito nome, la sua comunicazione avrebbe avuto maggiore autorità?

Ogni giorno una. Un giovanotto, discolo la sua parte, è finalmente costretto ad ammogliarsi. La vigilia del matrimonio egli va a prendere commiato da una sua facile amica del cuore. Costei piange un po' ma poi, asciuga le lagrime ed esclama:

— Andiamo, via! infine so ciò che ti aspetta... va a batterti!

Telegrammi di Borsa
Servizio di notte.

FRANCOFORTE 30. Credit 266.25. ex 198.50 Staatsbahn 114.25 Ferma

Borsa di Trieste del 30 maggio. — Berlino chiude fermo 167, Rubli $236^3/_4$, It. $96^1/_4$. Milano 100.85 il cambio, Merid. 747. Da Parigi abbiamo in chiusa 90.75 la francese, Ital. 97.35. Banche «hausse» 604. Qui Ital. 95.30 a 95.50.

Listino. — Napoleoni 9.31— a 9.33— Zecchini 5.49 a 5.51. Lire sterline 11.68, a 11.70. Lire turche —.— a —.— Londra 116.75 a 117.—. Francia 46.40 a 46.55. Italia 46.— a 46.15 Banconote italiane 46.05. a 46.15 Banconote germaniche 57.35 a 57.45 Rendita aust. in carta 89.— a 89.20 Rendita ungh. in oro 4% 103.65 a 103.85, detta in carta 5% 99.60 a 99.80 Credit 304.50 a 305.50 Rendita italiana $93^7/_{16}$ a $93^1/_4$ per fine maggio. Lotti turchi 35.75 a 36.—. Serbi 3% 37.— a 37.50 Serbi nuovi 5.40 a 5.70. Croce rossa italiana 14.— a 14.50

Tipografia Werk.
Editore e redatt. resp. A. Rocco.

Comunicati. *)

Si avvertono i signori soci del **Gruppo locale „Pro-Patria"** che **Francesco Okretich**, già inserviente sociale ed esattore dei canoni, è stato licenziato, e non ha più verun incarico da parte di questa associazione.

Trieste 30 maggio 1890.

La Direzione
del Gruppo locale „Pro-Patria".

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

Avvisi pel *Piccolo* di domani domenica mattina vengono accettati sino alle ore 7 pomer. alla nostra Amministrazione.